

Frutto maturo

Franca Azzarelli

FRUTTO MATURO

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2012

Franca Azzarelli

Tutti i diritti riservati

In Copertina "Mescolanze, tempo d'estate".

Dipinto di Silvio Vigliaturo

“A Pasquale, mio compagno di vita.”

*...Laudato sii intanto,
o tu che apri il mio petto
troppo angusto pel respiro
della mia anima!*

(G. D'Annunzio - Dalle Laudi –
Libro primo - Maia - ww.122 - 125)

*.....e tutto
saprai, pur quello che ignoto
mi sta nel profondo, pur quello
che sta nel Futuro, ispirata
di conoscenza celeste.*

(G. D'Annunzio - Laus vitae -
Inno alla madre mortale - ww.976 - 980)

Pensieri su "Frutto maturo"

La bellezza di un libro si giudica dall'ansiosa attesa di passare da un capitolo al successivo, guidati dall'interesse per quanto scritto nonchè dalla bravura dell'autore nell'espore concetti e nel suscitare emozioni in chi sfoglia le pagine.

I capitoli che si succedono in "Frutto Maturo" nascondono sempre una sorpresa, una descrizione, una analisi psicologica attenta, una rimembranza, che risvegliano nel lettore qualcosa di remoto – ma divenuto chiaro – del proprio percorso esistenziale.

La nostra Franca ha saputo rendere, col suo genuino entusiasmo e con la sua forte carica affettiva, le difficoltà di uno scritto autobiografico nella perfetta descrizione di un viaggio interiore di valore universale, perché autenticamente umano. Filo conduttore è la sua scoperta "simbiotica" con la figura materna, la cui valenza psicologica si snoda nel corso di epoche diverse fino al disgregarsi nella malattia, con una realtà descrittiva degna dei grandi maestri del passato (come non ricordare Dostoevskij o Proust?!).

La difficile descrizione di emozioni e di vissuti quotidiani, tratti dai diari postumi della madre, carichi di significati, è resa dall'Autrice con una prosa perfetta

nella quale si coglie una aggettivazione precisa che riesce a dare la giusta valenza ed a suscitare anche nel lettore un processo di autentica introspezione.

L'amore, a tratti incompreso (e rimpianto) emerge anche dalle pagine più pessimistiche, divenendo a volte una scoperta, a volte un punto di riferimento certo, ma pur sempre la sola luce della nostra esistenza che trova nella madre l'origine più naturale e che si riversa nella madre quale dono sublime della figlia nelle tenebre della malattia.

Grazie di cuore, cara Franca, per la tua autenticità che sa muovere nell'intimo l'animo di ognuno di noi, come capita per le più belle e significative creazioni artistiche.

Franco Mancuso

Ho letto "Frutto maturo" e... continuavo a leggere, attratta dal suo ritmo, dall'originalità della sua struttura, dall'innovativo innesto di strofe di canzoni in grado di raccontare perfettamente degli stati d'animo.

Tante sono le metafore che rendono particolare questo racconto di vite intrecciate..ma una, in particolare, trovo perfetta per riassumere il senso di questa affascinante totalità: "lo zoo di vetro".

Dal dramma di chi rischia di rimanere intrappolato in un dolore cristallizzato viene a manifestarsi la consapevolezza che sarebbe uno spreco imperdonabile quello di avere le ali e smettere di volare. Di conseguenza si manifesta gradualmente la voglia di ripren-

dere ad amare la vita, con tutte le sue sfumature agro dolci e i suoi chiaro scuro.

Ho letto di una condivisione di sentimenti, di ricordi ricostruiti su quanto si ha di più caro al mondo; e non è, a mio parere, impresa semplice quella di “mettersi a nudo” e camminare su un terreno così delicato, con il risultato di creare un ricordo nitido e catartico di una mancanza con cui dover convivere. Una filigrana di situazioni, emozioni, di verità e modi di essere compresi a tempo debito; scorci di un paese della Calabria, della realtà abruzzese e della Milano de “La Scala”; di un passato remoto, un passato prossimo, presente e futuro, a cui ci si affaccia con nuova forza e nuova consapevolezza, frutto di un viaggio interiore.

La relazione protagonista dello scritto è un tipo di legame unico, in grado di proseguire al di là di tutto, fatto di diversità caratteriali, di incontri, scontri, allontanamenti, incomprensioni.... ma in grado di arrivare all’apice della tenerezza nel momento in cui si viene a creare un’inversione di ruoli: la madre consente alla figlia, che se ne prende cura, di diventare madre a sua volta, esprimendo tutta la dolcezza che solo un legame del genere può consentire; l’unico in grado di permettere una comprensione immediata, attraverso uno sguardo, un’ironia leggera ma densa di significato.

Ho avuto il privilegio di conoscere la signora Maria, protagonista principale di questo scritto, e di apprezzarne la persona... ma soprattutto la capacità di accettare, gradualmente, una realtà diversa dalla sua indole, fino a sorridere delle stranezze e particolarità che la caratterizzano. Altrettanto grande è il privilegio di essere stata coinvolta in questo viaggio da Franca, che considero persona di grande valore, a 360 gradi.

E solo da lei potevo aspettarmi un'impresa così ardua: quella di utilizzare il prezioso mezzo della scrittura per attuare una catarsi dell'anima.

E non solo: trovare la forza di trasformare, dapprima, il legame con una tenda al di là della duna, imposto dall'inesorabilità di un male, in un legame con l'al di là, prendendone il meglio, il positivo e riconvertendolo in energia, in un miglioramento del sé; questo grazie al coraggio di affrontare la propria interiorità e scoprirsi capaci di una vitale reazione.

Il risultato? Lo sbocciare di un consapevole sorriso che ha sostituito una sconvolgente tristezza.

Mi sento di dire "Grazie" a Franca, non solo per avermi confidato dal principio l'idea di creare questo scritto, ma soprattutto perché, dopo aver letto, è rimasto in me grande conforto. Ciò significa che il suo sorriso è stato per me contagioso.

E quello che doveva essere, attraverso le parole di Jovanotti "un bellissimo spreco di tempo, un'impresa impossibile" in queste pagine è diventato possibile e si è realizzato.

Guendalina Scaramuzzo.